

**LES MERVEILLES DU MONDE: 206 ALLA RICERCA DEL CIPPO 59**

Carissima Compagnia Gongolante,

per andare a vedere il cippo 59 bisogna risalire il Canale Silone che è quel che resta del Fiume Sile dopo che tra il 1680 ed il 1684 è stato realizzato il taglio del Sile da Portegrandi a Caposile.

L'acqua del Fiume Sile non entra più in laguna e percorre i quasi nove chilometri di rettilineo fino a Caposile per andare ad occupare il letto vecchio della Fiume Piave Vecchia, con il nome al femminile com'è stato fino agli inizi del 1800.

Il Fiume Piave invece non passa più per Caposile ed è stato deviato nel 1683 da San Donà a Cortellazzo dove sfocia in mare a portare le sue torbide ad accrescere i lidi di Jesolo e del Cavallino.

Il Canale Silone è delimitato sulla sinistra idraulica ( la nostra destra visto che lo risaliamo), da bricole (gruppi di pali che indicano il limite navigabile) sopra cui si fanno due chiacchere una coppia di beccacce di mare con sullo sfondo il campanile e la Basilica di Santa Maria Assunta di Torcello.



Stiamo andando verso nord-est lasciandoci alle spalle il Monte dell'Oro



e avendo, davanti a noi, a sinistra l'argine della Valle Perini



e a destra la barena che ci separa dalla palude della Rosa.



In corrispondenza del ramo (laterale di un canale) che collega il Canale Silone con la Palude della Rosa, vi è sul lato arginato una chiavica che regola entrata ed uscita dell'acqua salmastra nella valle da pesca



Seicento metri più avanti un cartello, inchiodato ad una bricola, avvisa che si sta per arrivare ad un tratto in cui, mentre la larghezza delle barche in transito continua ad essere limitata a metri 2 e 30 centimetri, la velocità può passare da 5 a 7 chilometri orari,



cartello ignorato dal conducente del motoscafo



che ci supera sollevando una "bella" onda.



L'onda è andata ad infrangersi sul margine della barena e ci ha fatto dondolare per un pò finchè, esauritosi il moto ondoso, ho potuto documentare l'ennesima palafitta sotto sequestro posta proprio all'imbocco del Canale della Dossa.



Il punto di incrocio fra il Canale della Dossa ed il Canale Silone è proprio il luogo in cui dovrebbe trovarsi il cippo 59 oltre l'argine della valle da pesca Perini.



Vi ricordo che fino al 1990 la valle Perini era considerata terraferma ma è stata arginata solo dopo la conterminazione lagunare del 1791; il cippo con l'iscrizione rivolta verso la laguna si è visto erigere l'argine davanti a sé mentre alle sue spalle è rimasta la valle da pesca.

Adesso, dato che nel 1990 la valle da pesca è diventata laguna, il cippo ha perso la sua funzione come è successo al cippo 60, detto il subacqueo, e sembra essere diventato introvabile.

Dato che la ricerca dei cippi introvabili è diventata la nostra specialità abbiamo puntato la prua verso riva seriamente intenzionati a portare a casa la foto del ricercato.



In realtà i seriamente intenzionati erano Loris, Vittorio e Carlo che si sono portati sul sito guidati dalla indicazione data da Vittorio alle ore 10,57: "*quello che fa testo è il cambio di direzione della diga*" dove diga doveva stare probabilmente per argine.



Io sono invece sono rimasto a bordo adducendo la necessità che qualcuno vigilasse sulla permanenza all'ombra delle sostanze di conforto.



Sono stato punito per la mia defezione da un nugolo di moscerini cui non è parso vero di pasteggiare con me per alcuni minuti in cui gli schiaffi autoinflitti sono stati accompagnati dal clangore di affilate lame abbattute su arbusti e alberi dai cercatori di cippi.

Placatosi l'assalto dei succhiasangue non mi è rimasto che grattarmi registrando il passaggio alle 11,15 di un enorme cabinato fuori stazza e fuori velocità e alle 11,17 di una innocua barca a vela.



Alle 11,43 si svolgeva un briefing in cui Vittorio confessava: "*Pensavo di trovarlo subito*" ed io ho avuto un *deja vu* che mi ha riportato a mesi prima durante la ricerca del cippo 72.



A quel punto Loris dichiara "*me so roto e bae*" (trad. "*mi sono scocciato*") e si allontanava mentre Vittorio, dal cui fianco pendeva la cesoia da siepe a lame ondulate, teneva una conferenza breve a Carlo sulla vita, sulla (paventata) morte ed i miracoli del Parco San Giuliano.



Si era arrivati al punto in cui avremo potuto annettere di non aver trovato niente, ma ci ha messo una pezza il destino perché Loris è tornato da un improvvisato luogo di decenza portando con se una madonnina orante deprivata solo dell'aureola di cui rimane solo un piccolo pezzetto



e Carlo, interpretando il ritrovamento come un segno, dichiarava: "*Non è mica finita!*".

La miracolosa circostanza ci portava a concludere che era ora di allestire la sala da pranzo per corroborare i corpi stanchi e gli animi feriti con adeguati preparati lenitivi ad assunzione orale.



Al momento del doveroso brindisi gli animi sono tornati a gongolare e su tutti i volti il sorriso è tornato ad aleggiare.



Proprio mentre incrociavamo i bicchieri è arrivato, a bordo del suo cofano, Federico



che non vedeva l'ora di mostrarci il branzino appena catturato al Canale dell'Ancora.



Seguiva dimostrazione di valutazione ad occhio da parte di Loris che determinava il peso del pesce in 4,5 chilogrammi ed il valore in 157,50 euri (ad € 35 al chilogrammo trattandosi di pescato).

A questo punto non restava che dar fondo alle nostre cibarie che non saranno state buone come il branzino ma che abbiamo ugualmente apprezzato e spazzolato.



Stavamo chiedendoci a chi toccasse finire la torta di mele quando alle 12,45 è comparso il cofano di Ivan Marcassa con a bordo anche Riccardo



reduci dalla sessione di barba e capelli al cipo 61 che Ivan ha adottato.

Li (Ivan è il secondo da destra e Riccardo il terzo sia da destra che da sinistra) abbiamo costretti a mangiare la torta di mele rimasta e colto l'occasione per un ulteriore brindisi.



Per sapere quello che è successo dopo dovrete aspettare la settimana prossima.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan